

## Jorge Boccanera

Tradotto da

*Alessio Brandolini*

**Jorge Boccanera** poeta, critico e giornalista è nato a Buenos Aires – dove vive – nel 1952. I nonni paterni emigrarono da Recanati. Dopo il colpo di stato del marzo 1976 si trasferisce all'estero e torna in Argentina nel 1984. Tra i libri di poesia si segnalano: *Los ojos del pájaro quemado*, *Polvo para morder*, *Bestias en un hotel de paso*, *Palma real* e *Sordomuda*, gli ultimi due pubblicati anche in Italia. Numerose le antologie: *Marimba*, *Zona de tolerancia*, *Jadeo del viaje* con CD, *Libro del errante*, *Servicios de insomnio*, *Cartas de nadie a nunca* e *Labios de ramas quebradas*.

Suoi testi sono presenti in varie antologie di poesia latinoamericana e sono stati tradotti in diverse lingue. Ha vinto il Premio Casa de las Américas Cuba, 1976; Premio Nacional de Poesía Joven Messico, 1977; Premio de Poesía Casa de América Spagna, 2008; Premio Camaiore Italia, 2008; Premio Internacional «Ramón López Velarde» Messico, 2012 e il Premio a la Trayectoria «Rosa de Cobre» de la Biblioteca Nacional Argentina, 2014.

## *Attila József*

*Attila József espera al tren carguero,  
su barba de tres días lo delata,  
lo delata un brasero entre sus manos  
y un zapato callado lo delata.*

*Attila József espera al tren carguero  
mientras guarda su sombra en la valija,  
y recuerda a su madre:*

*«frágil era mi madre. Murió pronto  
porque las lavanderas mueren pronto».*

*Attila, el tren carguero y cuánta hambre  
metida entre tus huesos, atada a tu cintura.*

*Y Flora lejos, casi inalcanzable  
como el perfume a hierba de diciembre.*

*«En donde yo me acueste está tu cama».*

*En tu espalda la tarde desbiço sus colores  
en tanto que el silencio le dibujaba un nudo  
a tu sonrisa.*

*Un obrero, tu hermano, mira un repollo fresco  
y tú esperas al simple tren carguero.*

*El día presiente que vas a construirle  
un grito,  
un salto,  
un ¡Basta para mí!*

*(de Contraseña, 1976)*

## Attila József

Attila József aspetta il treno merci,  
una barba di tre giorni lo tradisce,  
lo tradisce un braciere tra le mani  
e una scarpa silenziosa lo tradisce.

Attila József attende il treno merci  
con la sua ombra chiusa in valigia  
e ricorda la madre:

«fragile era mia madre. Morì presto  
perché le lavandaie muoiono in fretta».

Attila, il treno merci e quanta fame  
piantata tra le ossa, legata ai fianchi.

E Flora distante, quasi irraggiungibile  
come a dicembre il profumo dell'erba.

«Dove mi corico hai il tuo letto.»

Sulla tua schiena il pomeriggio sciolse i colori  
mentre il silenzio disegnava un nodo  
al tuo sorriso.

Un operaio, tuo fratello, guarda un cavolo fresco  
mentre aspetti il semplice treno merci.

Il giorno intuisce che vuoi realizzare

un grido,

un salto,

un: Per me basta!

(da *Parola d'ordine*, 1976)

***Polvo para morder***  
***(fragmento, III)***

*Bésale las piernas a la poesía  
aunque diga que no que aquí nos pueden ver.  
Bésale las palabras hurga su lengua hasta  
que abra los brazos y diga ¡santo dios!  
o hasta que santodios abra los brazos de escándalo  
bésale a la poesía a la loba  
aunque diga que no que hay mucha gente que aquí  
nos pueden ver. Bésale las piernas las palabras  
hasta que no de más hasta que pida más  
hasta que cante.*

*(de Polvo para morder, 1986)*

Polvere da masticare  
(frammento, III)

Baciale le gambe della poesia  
anche se dice di no perché qui possono vederci.  
Bacia le sue parole fruga la sua lingua finché  
apra le braccia e dica: santo dio!  
o fin quando santodio apra le scandalose braccia  
bacia la poesia della lupa  
anche se dice di no perché c'è troppa gente e qui  
possono vederci. Bacia le sue gambe le sue parole  
fin quando non dia di più fin quando chieda di più  
fin quando canti.

(da *Polvere da masticare*, 1986)

## **Exilio**

*Expulsados de la selva del sur de Sumatra por los hombres que vienen a poblarla, 130 elefantes emprendieron hoy una larga marcha de 35 días hacia la nueva ciudad que les fue asignada.*

*(AFP. 18/11/82)*

*No hay sitio para los elefantes.  
Ayer los expulsaron de la selva en Sumatra,  
mañana alguien les impedirá la entrada al Unión Bar.  
Yo integro esa manada hacia Lebong Hitam,  
yo sigo a la hembra guía,  
cargo con la joroba de todas mis valijas sobre las cuatro patas  
del infierno.*

*Llegarán a destino —dijo un diario en Yakarta.  
Los colmillos embisten telarañas de niebla.  
Llegarán a destino,  
viejas empalizadas que sucumben bajo mareas de carne.  
Llegarán, dijo el diario.*

*La estampida cruza por suelos pantanosos  
y mi patria —la mía— es sólo esta manada de elefantes  
que ha extraviado su rumbo.*

*¡Guarda celosamente la selva impenetrable este ulular de bestias!  
tambores y petardos, acompañan,  
algo de todo el polvo que levantan, es mío.*

*(de Polvo para morder, 1986)*

## *Esilio*

*Espulsi dalla foresta a sud di Sumatra dagli uomini giunti per popolarla, 130 elefanti oggi hanno intrapreso una lunga marcia di 35 giorni verso la nuova città che è stata loro assegnata.*

(AFP. 18/11/82)

Non c'è posto per gli elefanti.  
Ieri sono stati espulsi dalla foresta di Sumatra,  
domani qualcuno vieterà che entrino all'Unione Bar.  
Verso Lebong Hitam m'infilo in quella mandria,  
e vado dietro la femmina guida,  
carico della gobba di tutte le mie valige sulle quattro zampe  
dell'inferno.

Arriveranno a destinazione – disse un giornale di Giacarta.  
Le zanne urtano ragnatele di nebbia.  
Arriveranno a destinazione,  
vecchie palizzate soccombono sotto ondate di carne.  
Arriveranno, disse il giornale.

Il boato attraversa terreni paludosi  
e la mia patria – la mia – è solo questa mandria di elefanti  
che ha smarrito la rotta.

Conservi gelosamente l'impenetrabile foresta l'ululato delle bestie!  
ci accompagnano tamburi e petardi,  
un po' di tutta la polvere sollevata, è mia.

(da *Polvere da masticare*, 1986)